

Il Sud culla del pensiero
Dai lumi d'Oriente a Marte: il Paese dove tutto inizia
Un docente di Chieti nella missione dell'Esà
Il Mezzogiorno è ricerca non oscurantismo
(Il Quotidiano del Sud, Sabato 22 Giugno 2019, IV)
di
Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto

Nella storia della civiltà europea la luce viene da Oriente: quando l'“orientale lumen” raggiunge la nostra penisola, lo spirito speculativo dei Greci inizia a pervadere la concretezza latina. Da questa coniugazione nascono le stagioni che segneranno la storia della cultura occidentale. Il luogo in cui questo incontro originariamente si compie è il Meridione d'Italia: perciò non meraviglia come questa terra costituisca la culla in cui hanno inizio molte delle svolte del pensiero dell'Occidente. Così fu sin dal principio, da quell'età aurorale, che vide nascere il pensiero metafisico fra i presocratici della Magna Graecia, in particolare intorno a quell'acropoli di Elea-Velia, dove Parmenide, il pensatore della «ben rotonda verità», seppe essere anche il legislatore capace di ristabilire la pace sociale del suo popolo, rendendo tutti i cittadini partecipi di una sorta di economia sociale.

Le successive, numerose colonizzazioni, che hanno fatto di questa terra del Sud un autentico crogiuolo di civiltà, hanno sposato quest'anima, pratica e speculativa al tempo stesso. Così, ad esempio, che cosa indaga Cassiodoro nella quiete del “Vivarium”, da lui fondato nella sua Calabria, se non la fecondità dell'incontro fra l'“orientale lumen”, lo spirito latino e la cultura barbarica da poco romanizzata, nel segno della comune vocazione a Cristo, il solo che unendo la terra e il cielo ci fa «ex servis filii, ex impiis iusti, de captivis absoluti» (De anima)? E non è l'“ora et labora” benedettino il messaggio di questa medesima coniugazione dell'Assoluto e dell'impegno storico, che da Montecassino, alle estreme propaggini settentrionali del Sud d'Italia, si rivolge all'Europa e al mondo intero?

Con altro impianto e con sicura maturità di pensiero, il genio di san Tommaso d'Aquino, che a Napoli conobbe l'alba e il tramonto dei suoi giorni, sistematizza la grandiosa visione dell'“exitus a Deo” e del “reditus ad Deum” dell'universo e della storia, dove il punto di incontro fra l'esodo e il ritorno dell'Assoluto è il Cristo, oggetto centrale proprio della “Tertia pars” della *Summa theologiae*, scritta a Napoli. Il Rinascimento tornerà a questa sfida del pensare l'Assoluto nella storia e lo farà in maniera alta nella terra di Parmenide e di Tommaso: Bernardino Telesio, Giordano Bruno, Tommaso Campanella, mostrano come sia il rinnovato incontro dell'“orientale lumen” e della concretezza latina a fare del Sud d'Italia «il paese dove tutto prende inizio» (Ernst Bloch) nella filosofia del Rinascimento.

L'emergere della soggettività moderna e della coscienza storica moduleranno su nuovi toni l'antica domanda: la luce caratteristica dell'età dei “lumi”, fiorita a Nord nella Mittel-Europa, raggiunge le terre del Sud d'Italia e le abita, venendone profondamente segnata. Bagnati nel Mediterraneo assolato, i “lumi” del Nord producono nel Mezzogiorno d'Italia la singolare vicenda di un Illuminismo “del cuore”. Tale si profila nei suoi protagonisti l'Illuminismo napoletano, che accentua l'interesse ai problemi morali, giuridici ed economico-politici, temperando la fiducia nei “lumi” con un marcato senso del concreto e del divenire storico.

Sarà un altro grande napoletano, Giovan Battista Vico (1668-1744), a mettere in chiaro in modo rigoroso come la ragione umana sia caratterizzata dalla storicità e debba perciò comprendersi come “ragione aperta”: conquista fondamentale che aprirà la strada al sapere “moderno” e al rapporto fra razionalità e tecnica. Da parte sua, Alfonso Maria de' Liguori saprà applicare il senso

della storia alla morale cristiana, facendone una sorgente ispirativa feconda per la piena realizzazione dell'umano. Senza accennare agli sviluppi di questo incontro, mi limito a segnalare un recentissimo dato, che mostra come il Sud d'Italia sia tutt'altro che oscurantismo o chiusura alla ricerca: quando il 19 Ottobre 2016 il Lander Schiaparelli della missione ExoMars si è posato sulla superficie di Marte, a rappresentare l'Abruzzo - e specificamente l'Università "d'Annunzio" di Chieti-Pescara - c'era nella Control Room dell'ESA a Darmstadt in Germania il Prof. Gian Gabriele Ori, docente di questo Ateneo, che ha curato l'analisi del sito di atterraggio per l'ESA e curerà ancora i test per l'atterraggio di una seconda sonda, previsto per il 2020. A toccare ed esplorare il pianeta rosso ci sarà ancora, insomma, un team del nostro Mezzogiorno d'Italia.